

“Insieme facciamo la differenza”: un esercizio di cittadinanza attiva

Gabriela Jacomella  
Giornalista e scrittrice

Sentirsi parte, essere parte. Due espressioni simili, affini, quasi sovrapponibili, che utilizziamo spesso per definire il nostro rapporto con il mondo. Tutti noi ci sentiamo parte di una cerchia di amici, del nostro nucleo familiare, di una società sportiva, oppure di realtà più astratte e non immediatamente concretizzabili: una fede, un fandom, un partito politico, una comunità linguistica, un'identità culturale. Possiamo però *sentirci* parte di tutte queste entità, senza *esserne* davvero parte costituente. Perché essere parte integrante di qualcosa significa contribuire alla sua vitalità, al suo mantenimento, alla sua coesione, al suo benessere. Un gruppo è tale soltanto in virtù del suo essere, insieme. Altrimenti il tutto si riduce a una semplice etichetta, a un riconoscere sé stessi senza riconoscere davvero le altre e gli altri, né tutto ciò che ci sta intorno, nella sua bellezza come nella sua problematicità.

In questa sottile differenza si cela il significato profondo del nuovo progetto che l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori propone di concerto con Fondazione Compagnia di San Paolo e Yepp. “Insieme facciamo la differenza” è un proposito, ma anche uno slancio condiviso: non c'è un noi e un voi, né tantomeno un loro, bensì un “tutte e tutti”, una comunità che riflette e ragiona e discute e agisce per il bene collettivo, per rafforzare e promuovere il benessere individuale e della società. Si tratta di un progetto che parte dalle pagine dei quotidiani e dai banchi delle classi per poi uscire dall'aula, riversandosi nelle strade e nelle piazze, e da lì entrando in luoghi nuovi, aule “irregolari” e ribelli, sedi di realizzazione di sogni e utopie, lotte per i diritti umani e per la dignità, centri collettori di storie che verranno a loro volta raccolte, raccontate, e rilanciate proprio dai ragazzi e dalle ragazze che a questo progetto parteciperanno.

Abbiamo sentito ripetere molto spesso, fino alla saturazione e allo scoramento, quanto la pandemia e poi lo scatenarsi del conflitto in Ucraina abbiano messo a dura prova la nostra società globale, e quella europea e italiana nello specifico: in questi ultimi anni la sensazione diffusa è quella di uno sfilacciarsi ulteriore del tessuto sociale, e di una crisi profonda che ne ha intaccato la stabilità, sotto un profilo sia economico e politico che più prettamente di relazioni umane. Di fronte a questo molteplici attacco all'identità valoriale dell'Europa e del concetto di cittadinanza che ne costituisce il nucleo, l'unica risposta possibile è quella di rafforzare i legami che garantiscono l'esistenza stessa di una comunità portatrice di valori comuni - la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani.

Come si lavora, dunque, sulla tenuta di una comunità? A partire da chi più sta soffrendo questa perdita di terreno comune: le nuove generazioni. Sospese tra la paura del futuro e lo slancio del voler vivere appieno il proprio presente, tra il desiderio di affermare la propria individualità e la necessità di immaginarsi parte integrante di una rete di relazioni, tra lo scoraggiamento di fronte alle emergenze globali e la voglia di rimboccarsi le maniche e scendere in campo in prima persona, sono loro le protagoniste di questo progetto. Una proposta che ha l'ambizione di creare un percorso collettivo costruito lungo tre passaggi chiave: l'emozione, l'informazione, l'azione. Su un filo conduttore centrale che si struttura intorno a un tema cruciale di questi anni, vale a dire il fenomeno migratorio nelle sue diverse accezioni (giovani e seconde generazioni, percorsi femminili, storia e geopolitica), si dipaneranno una serie di appuntamenti e di attività che accompagneranno le classi durante tutto l'anno scolastico.

È un progetto che non vuole dare risposte, bensì stimolare domande: sulla giustizia, sull'accoglienza, sulla tutela dei più deboli, sull'interculturalità, sulla coesistenza, sull'uguaglianza, ma anche sul timore dell'altro, sulle difficoltà del dialogo tra culture, sul razzismo, sulla discriminazione individuale e collettiva. Tutti temi che verranno declinati nella loro componente collettiva, ma anche di esperienza personale. Si partirà da una riflessione che tocca corde emotive diverse in ciascuno di noi, a partire dal nostro vissuto, per poi scoprirne il riscontro reale nel mondo che ci circonda con un lavoro nella "sala stampa" delle testate italiane e straniere, selezionando contenuti che ci aiutino a comprendere meglio - con il passaggio cruciale dall'emozionarsi all'informarsi, per formare un'opinione strutturata e consapevole - un fenomeno troppo spesso al centro di fake news e pregiudizi, analisi di parte e cronache parziali. Come nella tradizione del *Quotidiano in Classe* e dei progetti promossi dall'Osservatorio, l'obiettivo non è quello di dare letture preconfezionate, bensì di stimolare le ragazze e i ragazzi - sotto la guida di professoresse e professori - a cercare, individuare, trovare autonomamente un'informazione di qualità e verificata sul tema proposto, sviluppando una riflessione autonoma e un confronto che porti a un approfondimento e (chissà) un'evoluzione del pensiero di partenza.

Questo lavoro di "cittadinanza attiva" verrà coronato da un secondo passaggio, dall'informazione all'azione: grazie al supporto metodologico e strategico della Fondazione Compagnia di San Paolo e di Yepp, infatti, le classi che aderiranno a questa prima fase pilota del progetto potranno "incontrare il mondo", vale a dire le associazioni che nella realtà torinese lavorano a queste tematiche. Potranno visitarne le sedi, incontrarne i volontari e i beneficiari, documentarne l'attività con riprese, interviste, fotografie. Al termine dell'esperienza, un laboratorio in classe - con l'affiancamento di un esperto, come tutto il percorso fatto in precedenza - offrirà l'occasione per rielaborare, restituire e diffondere l'esperienza vissuta, coinvolgendo altre classi o l'intero istituto.

Ecco, quindi, il significato ultimo di questo nuovo progetto: se con *Il Quotidiano in Classe* apriamo una porta sul mondo, con *Insieme facciamo la differenza* scegliamo di varcarne la soglia e di "sporcarci le mani", non più come singoli ma come comunità, rete, famiglia. Un nuovo modo per sentirsi parte, ma soprattutto fare parte, di un percorso collettivo, che parte dal nostro vissuto presente per proiettarci verso il futuro.